

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar, non è chiaro

Table with columns: Anno, Sem., Trim. for various locations like Torino, Genova, etc.

Table with columns: Anno, Sem., Trim. for various locations like Francia, Inghilterra, etc.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia... Province con mandati postali affrancati...

TORINO, 7 NOVEMBRE 1869.

La candidatura al trono di Spagna.

La candidatura del Duca di Genova, così favorita dal conte Menabrea, è vivamente combattuta e spiegata dal Times nel seguente articolo degnissimo di attenzione:

Se il popolo nel giudicare la condotta del generale Prim nella presente congiuntura non la chiama che uno strano errore, non è che manchino le parole per qualificarla più severamente. Da un anno in qua si va mendicando un re di Spagna, e ora si è finalmente trovato, egli è semplicemente perchè la corona fu offerta al Duca di Genova, ad un principe fanciullo, il quale non può ancora manifestare alcun giudizio.

Sarebbe inutile l'indagare ora perchè uno dei più brillanti diademi d'Europa abbia perduto ogni prestigio per tante dinastie settentrionali e meridionali, prive ora di terra. Basti il dire che sinora la Spagna non trovò che un candidato volenteroso, il Duca di Montpensier e che questo ha perduto ogni probabilità di riuscire, pel solo motivo, per quanto si può credere, che esso offendeva gli interessi e i propositi del Prim. Si sa che questo generale è stato molti anni arbitro del suo partito. Egli era il solo grande ufficiale dell'esercito spagnolo che facesse causa comune coi progressisti, mentre tutti gli altri generali aderivano o al Narvaez, come moderati, od all'O'Donnell, come membri dell'Unione liberale. Come avversario dell'O'Donnell e degli unionisti il Prim entrò solo in campagna nel 1866. Egli voleva salire molto alto e aveva poca probabilità di riuscire, ma se gli fosse venuto fatto, sarebbe rimasto arbitro della cosa pubblica.

Dopo quel tempo solo il primo grado poteva soddisfare il Prim. Scoppiata l'anno scorso la rivoluzione, egli si collegò cogli unionisti, ma in quel partito non poteva temere alcun competitore poichè il Serrano, che solo superava il Prim in grado, non aveva nè attitudine, nè voglia di dominare. Al Prim andò a versò il partito di lasciare al Serrano le apparenze e di assicurare sostanzialmente a se stesso il potere. E divenuta inevitabile la scelta di un monarca, il Prim non consentì ad alcuna proposta che potesse turbare uno stato di cose che gli tentava cotanto. Egli voleva un re il cui regno non fosse, almeno per alcuni anni, che la continuazione della Reggenza, un re che potesse fazione a suo talento, un re scioperato, di cui egli fosse il maggiordomo. Il perchè sin dal principio oppugnò accanitamente il Montpensier, e finalmente propose come re di Spagna l'allievo del collegio di Harrow.

La scelta del Duca di Genova non fu considerata come una seria risoluzione, ma trattata come uno scherzo di pessimo gusto. Se la Corte o la nazione italiana consentivano a cedere un principe alla sorella pensola, certamente la scelta migliore sarebbe stata quella del Duca di Aosta, Amadeo, ma un sovrano di venticinque anni non poteva garbare al Prim e le pratiche andarono rotte.

Sconfitti prima i carlisti e poichè i repubblicani,

si chiarirono gl'intendimenti del Prim. Allora egli convocò la maggioranza delle Cortes e le espose che il Governo erasi appigliato al partito di scegliere un re e che la scelta era caduta sopra Tommaso di Savoia, duca di Genova. Se ciascun membro di quella maggioranza avesse parlato e reso in coscienza il suffragio, è impossibile che si rendessero pur dieci voti in favore dell'allievo della scuola di Harrow; ma dopo un anno di turbolenze la Spagna provava una febbrile ansietà di uscire dalla sua provvisoria condizione. Aveva chiesto ad alla voce un re, non un re di paglia, un re fantoccio, ma, come energicamente protestava, un re di acciaio alla testa d'un Governo forte. E tutto ciò che il Prim seppa dire in sostegno della sua proposta, fu che al postutto esso non è onninamente inopportuna, giacchè il suo candidato non è punto un bimbo, ma comincia ad avere alcuni peli e può cavalcare.

Frattanto si vide che il Duca di Genova non era altrimenti, come aveva asserito il Prim, l'uomo scelto dal Governo, ma solo il candidato di una frazione del Gabinetto. Quattro ministri sventi a capo il Topete, facendo capitale sull'appoggio del compatto partito unionista, non solo rigettano il candidato italiano, ma aderiscono fermamente al principe della casa d'Orleans. Egli è vero che prevalse l'ascendente del Prim sui progressisti e nel primo scrutinio raccolse 100 suffragi, poi 120 e finalmente 141. Con questi egli spera di spuntarla nelle Cortes, quantunque quell'assemblea sia composta di 360 deputati, 60 dei quali sono unionisti e altrettanti repubblicani, dichiarati avversari di qualunque candidatura reale.

Supponiamo che il Prim perseveri nel suo proposito ed ottenga una debole maggioranza pel Duca di Genova, che ne conseguirà? Venti anni sono una deputazione dell'assemblea di Francoforte andò a Federico Guglielmo re di Prussia per deporgli ai piedi la corona imperiale germanica, offertagli per voto unanime dell'assemblea, ma il re la ricusò sapendo che, quantunque tutti i rappresentanti della nazione presenti avessero reso il suffragio per lui, poco meno che una metà dell'assemblea, addiventatosi alla divisione, ne l'erano svignata e questi si erano dichiarati virtualmente suoi avversari.

Si è detto, non sappiamo con quale fondamento, che il Re d'Italia abbia posto per condizione del suo consenso all'avvenimento del suo nipote al trono di Spagna ch'egli ottenga almeno due terzi delle voci; e non avvi molta probabilità che questa condizione si adempia. Ma supponendo anche che il Prim possa colorire tutto il suo disegno, che il Duca venga eletto, che la sua propria riluttanza, quella della madre, quella della nazione italiana siano superate, che cosa guadagnerebbe il giovane re, o il suo ministro o la sventurata nazione spagnuola?

Il primo risultato della vittoria del Prim sarebbe una scissura nel Gabinetto. I ministri unionisti darebbero la loro dimissione, Topete e probabilmente anche il reggente Serrano li seguirebbero e così sarebbe rotto il fascio che mantiene la grand'opera dell'insurrezione di settembre. Lasciato solo al possesso del potere, alla testa dei suoi progressisti e dei suoi democratici, il Prim si troverebbe esposto al vivo odio dei suoi associati unionisti, cui

avrebbe ingannati e braggiati e alla non meno impacciabile ostilità dei repubblicani, cui avrebbe successivamente favoriti e frustrati. Sotto i suoi auspizi s'inaugurerebbe il nuovo regno coll'opposizione della metà del paese.

Egli è vero che finchè il Prim potesse fare assegnamento sulla truppa l'opposizione verrebbe soffocata col sangue, ma la devozione dell'esercito, che fu sinora incoercibile, dipendeva dall'alleanza tra il Prim e i generali degli unionisti. Lasciato solo coi progressisti e i democratici il Prim non può più usare che della sua personale influenza per resistere agli attacchi dei suoi amici generali, per isventare i pronunciamenti che sempre pongono i destini della Spagna in balia dei soldati di ventura. Secondo ogni probabilità uno scolaro si cingerebbe una corona di spine meramente per dare origine ad una guerra civile.

Ma diritto il Prim, o il Re d'Italia di condannare il principe Tommaso ad una tale sorte primachè sia giunto all'età in cui possa parlare per se stesso? Il solo titolo che raccomanda il Duca di Genova al Prim è precisamente quello che lo rende sgradito agli Spagnuoli, è la sua giovinezza, che di necessità implica una tutela, la continuazione della Reggenza. Ma certamente, se gli Spagnuoli desiderano prolungare la Reggenza e continuare ancora alcuni anni nella presente incertezza, il re fanciullo, che potrebbe soddisfare meglio questo desiderio sarebbe il principe della Asturia, il quale, se non può far valere per se i meriti dei suoi antenati, almeno non sarebbe giustizia che pagasse il fio dei trascorsi della sua genitrice.

ITALIA

Valle Lomellina. — Ci scrivono: « Oggi, 3 novembre, ebbe luogo in questo Comune la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole elementari ed Asilo infantile. I signori maestri Palcutta Giuseppe e Portaneri Marietta, lessero analoghi discorsi, i quali furono molto applauditi; ed il signor Bellazzi Giuseppe rallegrò la festa con pezzi scelti di musica sul pianoforte. La funzione ebbe fine con un coro di trenta ragazzi d'ambo i sessi, il quale fu accompagnato puro sul pianoforte dal detto sig. Bellazzi, e riesci di grata sorpresa a tutti i presenti, che ammirarono il brio dei cantanti e l'impegno del bravo maestro che gentilmente si era offerto. »

ATTI UFFICIALI

- La Gazzetta Ufficiale del 5 novembre reca: 1. Un regio decreto (n. 3314) del 17 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della marina e dell'agricoltura, industria, e commercio, che regola i modi di esame per conseguire la patente ai gradi della marina mercantile. 2. Un regio decreto (n. MMCCOL, parte supplementare) del 30 settembre, con il quale, la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 26 luglio 1869, rogato G. Enrie, n. 1638 di repertorio, e denominata Compagnia Suez, è autorizzata ed è approvato il suo statuto inserito in detto istrumento, introducendovi alcune modificazioni. 3. Un regio decreto (n. MMCCXLIX, parte supplementare) del 26 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto la denomi-

nazione di Società dei bagni pubblici e privati di Milano, e ne approva gli statuti inseriti all'atto di costituzione introducendovi alcune modificazioni.

4. Un regio decreto del 20 settembre, che approva il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Amorosi ad Alghignanella, nella provincia di Benevento, secondo il disegno planimetrico annesso al progetto del 29 gennaio 1873.

5. Una serie di nomine nell'Ordine equitativo della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inserzioni fatte dal 1° al 7 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

- Luigi Bavagnoli, impieg. governativo, res. a Torino, con Paola Rivetti, residente a Torino. Fortunato Buzzi, sart. res. a Torino, con Giuseppina Thevenot, sart. res. a Torino. Felice Polledro, cocchiere, res. a Torino, con Angela Grandi, operaia, res. a Torino. Angelo Maganza, negoziante, res. a Torino, con Amalia Caffarelli, res. a Torino. Giuseppe Oberti, contadino, res. a Torino, con Maria Cappa, contadina, res. a Torino. Giuseppe Arlotto, contadino, res. a Torino, con Demetria Fiore, contadina, res. a Torino. Paolo Bacolla, fabotomo, res. a Robbello, con Elisabetta Goggi, res. a Torino. Luigi Filippello, negoz., res. a Castelnuovo d'Asti, con Elisabetta Sacco, cameriera, res. a Torino. Domenico Merlo, Calderaro, res. a Torino, con Maria Novo vedova Campo, ortolana, res. a Torino. Giacomo Piovano, cameriere, res. a Torino, con Maria Pozzo, cameriera, res. a Torino. Achille Cadolini, capitano di stato-maggiore, residente a Torino, con Angela Clementina Baldoينو, residente a Torino. Michele Panata, falegname, res. a Torino, con Teresa Filippi, sart. res. a Torino. Gio. Lavelli, calzolaio, res. a Torino, con Cecilia Ubertalli, cucitrice, res. a Torino. Gaudio Geraci, commerciante, res. a Torino, con Emilia Destefanis, res. a Torino. Stefano Monasterolo, agricoltore, res. a Torino, con Cecilia Molino, contadina, res. a Torino. Gaetano Bonaria, armaiuolo, res. a Torino, con Melitilde Cassiraga ved. Meraviglia, cucitrice, res. a Torino. Gio. Platini, falegname, res. a Torino, con Teresa Golzio, sart. res. a Torino. Giuseppe Neirat, negoziante, res. a Torino, con Maria Garone, commessa di commercio, res. a Torino. Carlo Chicchio, cameriere, resid. a Torino, con Anna Serravalle, cameriera, res. a Torino. Antonio Dorna, segatore, res. a Montebellario, con Giovanna Costa, faulesta, res. a Montebellario. Ilderico Castelfranchi, imp., resid. a Torino, con Eulichetta Monticelli, res. a Milano. Pellegrino Bachi, neg., res. a Savigliano, con Miriam Silvia Colombo, res. a Savigliano. Celestino Callisano, albergatore, resid. a Torino, con Margh. Balor, ortolana, res. a Torino. Giovanni Batt. Alasouati, domestico, resid. a Torino, con Margh. Giacchino, maestra elem., res. a Torino. Giovanni Gius. Bongioanni, lavandaio, resid. a Torino, con Caterina Aprà, lavandaia, res. a Settimo Torinese. Carlo Bevilacqua, artefice, resid. a Torino, con Ester Bachelet, res. a Torino. Ippolito Drouchat, luogot. di fanteria, resid. a Torino, con Emma Guaita, res. a Torino. Antonio Rey, capit. di fanteria, resid. a Torino, con Maria Emilia Maccarini, res. a Pavone del Mella (Brescia).

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Lo cardinal Jean Morone, étude historique, par Frideric Sclopis, président de l'Académie des Sciences de Turin, associé étranger de l'Institut de France. — Paris, 1869, chez A. Durand libraire.

Gli amanti della storia patria ci saranno grati dell'annuncio del nuovo libro dell'illustre conte Federico Sclopis sul cardinale Morone.

Questo lavoro letto in parecchie sedute dall'autore all'Accademia delle scienze morali e politiche in Parigi, ci richiama al pensiero le belle biografie di altri illustri personaggi, nel qual genere di scrittura il signor conte Sclopis è reputato una vera specialità.

La biografia storica del cardinal Morone, di circa 400 pagine in-8°, corredata di opportuni documenti e citazioni, è dettata con quella grazia di stile e di sode riflessioni che raccomandano il nostro illustre compaesano. Lo scopo dell'autore, se non andiamo errati, pare circoscritto nel voto col quale egli chiude il proemio del suo lavoro: Au moment de l'ouverture du nouveau Concile faisons des vœux pour que des hommes égaux en intelligence et en

piété aux Contarini, aux Poole et aux Morone, remplissent la grande tâche dévolue à cette vénérable Assemblée, celle de sortir victorieusement de l'épreuve intérieure que traverse le Christianisme.

Difatti la vita del cardinal Morone ebbe una gran parte nella serie dei negoziati d'ogni maniera che hanno preceduto ed accompagnato il Concilio di Trento. Il cav. Cesare Cantù nel suo Commentario sul cardinale G. Morone somministrò al conte Sclopis preziose notizie per mettere meglio in evidenza questa bella figura storica.

Il conto e genili lettore non può contenersi dall'applaudire in cuore alle varie e così opportune riflessioni che cadono frequentemente dalla penna del nostro elegante scrittore, come si è, ad es., tra le molte la seguente: il n'est jamais hors de propos d'offrir des exemples de ce que peut la sagesse jointe à la modération, aux moments d'agitation politique et religieuse.

L'autore accennando alle relazioni sociali del cardinal Morone ci ricorda la Vittoria Colonna, così ricomata per le sue poesie e per le parte presa nelle lotte d'Italia. Il brano della seguente lettera scritta dalla virtuosa gentildonna al suo consorte, il marchese di Pescara, nel momento in cui si macchinava di farlo salire sul trono di Napoli, ci svela tutto quello spirito eletto: Je préfère être la femme d'un homme fidèle et loyal que l'épouse d'un souverain. La vertu vaut mieux que la for-

tune; c'est par elle qu'en paix comme en guerre un noble cœur et un esprit élevé se placent au dessus des rois.

Vittoria Colonna univa ad una pietà esemplare ed al più nobile carattere, il gusto del grande e del bello nella arti. È noto l'entusiasmo che Michelangelo spiegò come poeta ed artista per questa gentildonna. Il grande italiano contemplando il cadavere di Vittoria Colonna sul suo letto di parata stava per deporle un bacio sulla fronte, ma non osò compierlo o poco mancò non perdesse il bacio dell'intelletto pel dolore di sì gran perdita. La principessa Matilde, esimia fautrice delle arti belle, possiede in Parigi un bel ritratto contemporaneo di Vittoria Colonna.

La principessa Elena Koltzoff-Masalsky, nata Ghika, nota nel mondo letterario col nome di contessa Dora d'Istria, le cui varie opere sulle donne sono così apprezzate, potrebbe forse darci una completa biografia dell'encomiata Vittoria Colonna per farla anche meglio conoscere fuori d'Italia. Non dimentichiamo però che l'egregia principessa Elena ha la scelta nostra Torino a sua dimora nel presente inverno per meglio compierci un detto lavoro storico sugli antichi liguri.

Il conte Sclopis dopo averci accennate le dure prove d'ogni maniera, a cui venne esposto il cardinal Morone, ce ne descrive la brillante carriera e gli eminenti servigi resi alla Chiesa ed allo Stato,

ci si conceda di ripeterlo, frammischandovi sempre savie ed opportune riflessioni, tra le quali ci permettiamo ancora di citare la seguente, che è una sicuramente molto a proposito in questi giorni specialmente: « La religion entre pour beaucoup dans la vie des peuples, et malheur aux gouvernements qui méprisent ce grand élément de toute société, ou qui négligent de se tenir en rapport avec lui! » Il font une croyance religieuse, j'emprunte ici la parole éloquente de M. Thiers, il faut un culte à toute association humaine. L'homme au milieu des contradictions de ses semblables qui ne font que l'agiter par de douloureuses et inextricables incertitudes, éprouve le besoin irrésistible de se faire une croyance arrêtée. »

Il nostro modesto ufficio non ci concede di estenderci ulteriormente su questo importante lavoro del presidente della Reale Accademia delle scienze di Torino, nella dolce persuasione che ci basta annunziare la pubblicazione della vita del cardinale Morone come un buon esempio ai presenti Italiani specialmente.

Lo stesso storico Hauke assicura che la Chiesa cattolica deve in parte la felice riuscita del Concilio di Trento al suo degno presidente, il cardinale Morone, il quale si mostrò costantemente, con eguale splendore uomo di Stato, uomo di Chiesa e uomo dabbene.

G. F. BARUFFI

Carlo Vecchia, propr., res. a Torino, con Tommasina Roggio, res. a Valperga.

Carlo Carrazzi, neg. in corami, resid. a Torino, con Cleofide Zegna, modista, res. a Torino.

Pietro Camagna, prof. bello lettere, res. a Casale, con Nicoletta Roggio, res. a Torino.

Tommaso Gandiglio, contadino, res. a Torino, con Anna Fassetta, contadina, res. a Cumiana.

Giovanni Lavista, uf. di fanteria, resid. a Torino, con Paolina Carignani, residente a Torino.

Gio. Batt. Spinino, contadino, resid. a Torino, con Teresa Giacchino, contadina, res. a Torino.

**Carignano.** — Ieri sera il ballo Flaminia d'onore ebbe favorevolissimo incontro; applausi senza fine alla ballerina ed al ballo, il quale però ha il solito difetto di essere alquanto troppo lungo.

**Tenore Gerbino.** — Ci siete stati ieri sera al teatro Gerbino? — No. — Avete avuto torto; se vi foste stato, quanto avreste riso di cuore, quanto vi sareste commossi alla *Commedia in famiglia* del Castelvetro, ottimamente rappresentata dalla Marini (anche questa nostra concittadina) e dagli altri attori della Compagnia Salvini.

#### Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 novembre 1869.

Novelli Giovanna Maria nata Gallo, d'anni 74, di Meodovi — Morra Teresa nata Ughetti, id. 59, di Bardassano — Angela Anna nata Forno, id. 23, di Asaglio — Più 8 minori d'anni 7.

#### Matte dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 novembre 1869.

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 6 novembre

Ore	Altezza barom. in millim. e 10 gr. di temperatura	Temperatura all'ombra al m. in gr. centigradi	Tensione del vap. acqueo in millim. e 10 gr. di temperatura	Umidità relativa in centesimali	Vento	Stato atmosferico
6 m.	782,6	3,7	2,5	43	SE debole	sereno
9 m.	783,0	3,0	2,5	54	calma	sereno
12 m.	782,3	3,4	2,5	39	NE debole	sereno
3 p.	780,1	11,3	4,1	34	NE debole	sereno
6 p.	781,0	10,3	4,0	43	NE debole	sereno
9 p.	781,1	8,4	3,9	49	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord minima 3,1 in gradi centesimali massima 11,7

Pioggia millimetri 0,4.

Temperatura minima della notte del 7 3,2

Effettiva astronomica dell'Osservatorio di Torino (tempo medio di Roma) 8 novembre 1869.

Uscire del Sole, ore 7 9 — tramonto al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 4 53.

Uscire della Luna, 11 47 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 23 sera.

Tramonto, ore 11 1 sera.

Giorno della Luna 5°

### PROCESSO LOBBIA.

Lei si mosse ancora in maggior evidenza lo spavento, la morte e le minacce fatte al povero Scotti, e si contraddissero ancora le deposizioni del Danti.

Il teste Malenotti vide fuggire un individuo dal luogo del delitto.

Il teste Venturini depose che cinque o sei signori andarono dalla Fabbrucci dopo il fatto Lobbia, grade per dargli la imbeccata. La Fabbrucci, ognuno nel ricorda, è la donna che alloggiava lo Scotti, quella che gli diede quel famoso rimedio.

Il Lefebvre attesta che il Lobbia gli fece profonda impressione per il sangue che copiosamente spargeva dalla ferita del capo e del braccio. Questa deposizione è pura d'interesse.

La Brogi viene ad attestare che la Fabbrucci pure disse di aver udito fuggire uno che credette fosse l'assassino — ed anche questa deposizione viene a smentire il Danti.

Le deposizioni del Conti fanno terrore. Esso disse che le minacce e peggio che furono fatte al povero Scotti, lo perseguitarono perfino al letto di morte — se esso parlava il padre perdeva l'impiego.

Noi siamo sbalorditi di sì vasta ed inestricabile tela d'intrighi.

### Tribunale correzionale di Firenze.

Udienza del 5 novembre 1869.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Oristano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli e Novelli**.

Il tribunale entra in udienza alle ore 10.

L'uscieri chiama la causa.

Fatto l'appello dei testimoni il tribunale sull'istanza della difesa non ostante la opposizione del P. M. ammette la sostituzione come perito del dott. Rizzoli al dott. Cipriani partito per Costantinopoli.

Viene introdotto il testimone prof. Carlo Ghinazzi, clinico medico di Firenze, di anni 38.

PRES. Conosce un tale Francesco Scotti?

GHINOZZI. Non lo conosco se non per aver letto nei giornali, fra i commenti al fatto Lobbia, della sua malattia e della sua morte.

PRES. Il tribunale vorrebbe sapere da lei se in un individuo affetto da isterizia, poi da meningite, possa svilupparsi il delirio.

GHINOZZI. Sì, la meningite può facilmente cagionare un'isterizzazione mentale.

PRES. Credo lei che il delirio di un individuo affetto da meningite possa essere la conseguenza di cinque o sei gelati presi e da un bagno freddo?

GHINOZZI. Il delirio può avvenire egualmente, però le bibite ghiacciate e il bagno freddo vi possono contribuire e far anche determinario, quando già esista la meningite.

È licenziato.

Viene introdotto il testimone Malenotti Ciriaci, di anni 27.

PRES. La stanza dove lei abitava aveva una finestra respiciente in via dell'Amorino?

MALENOTTI. Sì, signore.

PRES. Sa qualche cosa del fatto avvenuto nella notte dal 15 al 16?

MALENOTTI. Udi il rumore dei colpi, e siccome poco dopo sentivo anche gente a correre, mi alzai e mi portai alla finestra.

PRES. Cosa vide?

MALENOTTI. Della gente a correre.

PRES. In che direzione?

MALENOTTI. Verso il luogo ove era avvenuto il fatto e vidi anche un individuo andare in direzione opposta.

PRES. Potrebbe indicare i connotati di questo individuo?

MALENOTTI. Ero al terzo piano, non poteva distinguere.

PRES. Correvano?

MALENOTTI. Mi parve che andasse a passo concitato.

È licenziato.

Viene introdotto la testimone Palmira Conconi, donna di servizio in casa dello Scotti a Cremona.

Appena che il presidente la interroga se conoscesse il giovane Scotti defunto, essa si mette a piangere.

Essa poi depone d'aver assistito lo Scotti e d'aver gli sentito dire nel delirio: *Lasciatemi passare! voglio passare!*

Viene introdotto il testimone Ernesto Venturini, impiegato alle ferrovie.

Depone che lo Scotti era suo compagno, dice d'aver sentito da questi il racconto del fatto negli stessi termini come lo raccontò il Palazzi nella seduta di ieri.

Egli aggiunge che alcuni giorni dopo la morte dello Scotti trovò il Lefebvre in via Faenza, il quale gli disse: sono stato chiamato alla Corte d'appello per l'affare Scotti; a proposito: ieri ci sono stati cinque o sei signori a far visita alla Fabbrucci.

PRES. E che impressione le fece questa visita?

VENTURINI. Dissi subito: saranno andati a darle l'imbeccata.

PRES. E come mai in una semplice circostanza ella ravvisò subito un tentativo di sobillazione?

VENTURINI. Io vi diedi quella interpretazione, giacché mi pareva che lo stesso Lefebvre vo la desse anche lui; altrimenti non c'era motivo alcuno di riferirmi quella circostanza.

Il teste è licenziato.

Viengono introdotti i testimoni Claverina e Gardellini, impiegati alle ferrovie. Essi riferiscono d'aver sentito dallo Scotti che esso aveva veduto fuggir l'assassino e ripetono le stesse cose dette ieri dal loro collega Palazzi.

Viene introdotto il testimone Luigi Lefebvre, d'anni 25, nato a Parigi, ora impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia.

PRES. Conosce gli imputati?

LEFEBVRE. Ebbi l'onore di conoscere il maggiore Lobbia la notte del fatto, ed in quell'occasione feci anche la conoscenza del prof. Martinati.

PRES. Dove si trovava lei al momento del fatto?

LEFEBVRE. Ero a letto nella mia stanza, in via dell'Amorino al n. 27, piano 3°.

PRES. Abitava in quella casa un suo collega d'ufficio?

LEFEBVRE. Sì, al 4° piano abitava lo Scotti.

PRES. Quando avvenne il fatto dormiva lei?

LEFEBVRE. Dormivo; fui svegliato dai colpi di pistola e da grida che venivano dalla strada.

PRES. E che fece?

LEFEBVRE. Venne nella stanza la mia padrona di casa e si affacciò alla finestra. Io mi alzai, infilai i calzoni, misi le scarpe e senza neppure andare alla finestra precipitai giù dalla scale, anzi smarriti anche il portamonete sulle scale, che fu poi trovato dalla figlia della padrona.

PRES. Dove andò?

LEFEBVRE. Andai dove correvano la gente, in via S. Antonino, e per curiosità salii nella casa dove era stato trasportato il Lobbia.

PRES. Quando salì sapeva come era avvenuto?

LEFEBVRE. Sentii il racconto dalla gente che era sulla strada.

PRES. Chi trovò in casa Martinati?

LEFEBVRE. Parecchie persone; mi fece grande impressione il maggiore Lobbia che spargeva sangue da una ferita al capo e da un'altra al braccio.

PRES. Perdeva molto sangue?

LEFEBVRE. Ne perdeva copiosamente.

PRES. In quale stato trovò il Lobbia?

LEFEBVRE. In tale iterazione che quando lo rividi più tardi non lo riconoscevo più.

PRES. E la famiglia Martinati ricorda in quale stato si trovava?

LEFEBVRE. Erano tutti allarmati.

PRES. Fino a quando si trattò in casa Scotti?

LEFEBVRE. Siccome il professore Zannetti, che era stato mandato a chiamare e che era là per medicare il ferito, domandava un rasoio, onde radere i capelli al Lobbia, e siccome rasoio non ve n'era in casa Martinati, così io discesi tosto e corsi a casa mia onde prendere il rasoio che io avevo.

PRES. Trovò la porta dello stabile aperta?

LEFEBVRE. Era aperta.

PRES. Incontrò qualcuno sulle scale?

LEFEBVRE. Sul pianerottolo della scala del terzo piano trovai la mia padrona di casa, la Ferrando, e lo Scotti, ai quali parlai così era avvenuto.

PRES. Lo Scotti era vestito?

LEFEBVRE. Sissignore.

PRES. Aveva il viso alterato dallo spavento?

LEFEBVRE. Non posi attenzione; d'altronde nel lume dell'agitazione in cui tutti eravamo per lo strano avvenimento, è troppo evidente che io non potevo badare a questa circostanza.

PRES. Lo Scotti parlò a lei o lei alle Scotti?

LEFEBVRE. Ci scambiammo alcune parole.

PRES. Le Scotti mostrò volontà di uscire a vedere l'accaduto?

LEFEBVRE. Sì, si era vestito per uscire, anzi aveva già disceso una scala, ma io gli dissi: ormai non c'è più nulla da vedere, resta in casa.

PRES. E restò in casa?

LEFEBVRE. Sì, ritornò a letto.

PRES. Lei uscì solo?

LEFEBVRE. Sì, andai nella casa Martinati a portare il rasoio, ma non c'era più bisogno perché ne avevano trovata un altro.

PRES. Allora lei che fece?

LEFEBVRE. Tornai a casa.

PRES. Conosce il Fabbrucci?

LEFEBVRE. Sì.

PRES. Lo vide quella sera?

LEFEBVRE. Sì.

PRES. Quando?

LEFEBVRE. Quando tornò a casa più tardi.

PRES. Non lo vide in casa del Martinati?

LEFEBVRE. Ci sarà stato, ma non badai, c'era tanta gente!

PRES. Parlò poi col Fabbrucci sul fatto?

LEFEBVRE. Sì, mi disse trovarsi con un amico nelle vicinanze del fatto, accorse subito dopo uditi i colpi, e trovò sull'angolo di via Sant'Antonio un individuo a cui chiedendo cosa fosse accaduto, gli rispose: « È un uomo che si è tirato due pistolettate. »

PRES. Il Fabbrucci non espresse nessun dubbio sul conto di quell'individuo?

LEFEBVRE. Mi espresse il dubbio che fosse lo stesso assassino, anzi mi disse: se fossi stato certo che la risposta era un inganno lo avrei arrestato subito, e se era davvero l'assassino, mi guadagnavo una somma.

PRES. Che impressione fece a lei questo dubbio del Fabbrucci?

LEFEBVRE. Siccome la casa del Martinati avevo sentito descrivere i connotati dell'assassino io mi feci raccontare dallo Scotti quelli dell'individuo da lui veduto e allora il dubbio venne anche a me perché i connotati erano gli stessi.

PRES. E quando rivedette lo Scotti?

LEFEBVRE. Il giorno dopo all'ufficio ed era indisposto.

Qui il testimone racconta della indisposizione dello Scotti, della sua malattia, della partenza per Cremona.

PRES. Sa lei che sul principio della malattia lo Scotti avesse commesso qualche disordine?

LEFEBVRE. Ero un giorno solo Scotti alla trattoria della *Bella Venezia*, mi disse che aveva preso parecchi gelati.

PRES. Non sa nulla di un bagno freddo?

LEFEBVRE. Lo Scotti non mi disse nulla, ma credo d'aver sentito da compagni d'ufficio che lo Scotti aveva preso incautamente un bagno freddo.

PRES. Dopo che lo Scotti era partito, vide lei delle persone salire nella casa del Fabbrucci?

LEFEBVRE. Ne vidi parecchie.

PRES. Questo andirivieni di persone non le fece alcuna impressione?

LEFEBVRE. Nessuna, molto più che in quei giorni la Fabbrucci aveva una stanza d'affittare, ed era probabile che quelle persone andassero a vedere la stanza.

PRES. Un giorno non si incontrò col Venturini, suo capo d'ufficio, e non gli espresse alcun dubbio sulle persone che andavano in casa Fabbrucci?

LEFEBVRE. Non ricordo.

PRES. (rivolgendosi al Venturini). Ha sentito cosa dice il Lefebvre?

VENTURINI. Non ricorda il signor Lefebvre d'avermi incontrato un giorno la via Faenza e d'essersi trattato a discorrere meco dello Scotti e del fatto Lobbia?

LEFEBVRE. Sì, mi ricordo.

VENTURINI. Non ricorda di avermi detto che parecchie persone erano state a visitare la Fabbrucci?

LEFEBVRE. È possibile; non ricordo.

VENTURINI. Non ricorda che parlando di queste persone lo fece con tale gesto da far credere che fosse andato a darle la imbeccata?

LEFEBVRE. Avrò fatto anche qualche gesto, non mi ricordo; del resto mi pare un poco difficile a tradurre un gesto.

Viene introdotta Zeluada Fabbrucci d'anni 30, moglie della guardia daziaria Fabbrucci già padrona di casa dello Scotti.

PRES. Alloggiava lei in sua casa certo Scotti, impiegato alle ferrovie?

FABBRUCCI. Sissignore.

PRES. Si ricorda lei del fatto avvenuto la notte dal 15 al 16?

FABBRUCCI. Sissignore.

PRES. Era alzata all'ora del fatto?

FABBRUCCI. No. Fui svegliata dalla Brogi, la pigionale che sta al terzo piano.

PRES. In qual modo la fece svegliare la Brogi?

FABBRUCCI. Con delle grida di spavento.

PRES. Che impressione le fece queste grida?

FABBRUCCI. Mi spaventai, e credendo che fosse avvenuta qualche disgrazia li in casa, mi venne tosto nella mente, mezzo addormentata com'era, che mio marito fosse caduto dietro le scale, e mandavo per questo grida di spavento, dicendo: È morto mio marito...

PRES. Era in casa lo Scotti?

FABBRUCCI. Sì, era a letto; si svegliò alle mie grida, e si alzò.

PRES. Discese sulla via?

FABBRUCCI. Voleva discendere, ma io lo dissuasi, perché avrebbe potuto prendere un raffreddore; egli però non mi diede retta, e discese: sulla scala incontrò il Lefebvre, che lo persuase a retrocedere.

PRES. E retrocedette?

FABBRUCCI. Sì.

PRES. In quella sera le disse quale impressione avesse provata per l'accaduto?

FABBRUCCI. Mi disse che aveva provato molto spavento.

PRES. E restò in piedi?

FABBRUCCI. Tornò a letto.

PRES. Era in casa suo marito?

FABBRUCCI. No, venne a casa molto tardi. Mi raccontò il fatto che era avvenuto e mi disse d'esser stato nella casa era stato ritrovato il ferito.

PRES. Dopo quel fatto, sa cosa avvenisse dello Scotti?

FABBRUCCI. Sì, ammalò.

PRES. Subito?

FABBRUCCI. Gradatamente; ma ricordo che il giorno dopo il fatto mi disse che si sentiva poco bene; io gli soggiunsi: si purghi. Egli se ne andò. Credo che sia stato dal padre Nappi a San Giovanni di Dio, o gli ordinò l'acqua del Tamarigi.

PRES. Sa lei che lo Scotti si abbandonasse a qualche disordine in quei giorni?

FABBRUCCI. Una mattina si alzò, mi disse che era indisposto, e mi aggiunse poi che credeva che causa del suo malessere fossero i cibi ed il vino cattivo che gli davano all'osteria dove andava a mangiare. Mi disse: non voglio più andare a quell'osteria; lei padrona, mi prepari un po' di minestra. Io gli preparai la minestra, ma per quel giorno lo aspettai invano: soppi poi che aveva preso dei gelati ed un bagno freddo.

PRES. E come andò poi la sua indisposizione?

FABBRUCCI. Peggiorò: dopo due o tre giorni diventò giallo, e le donne di casa dicevano che aveva sparso il fiele.

PRES. Quale impressione fece a lei la notizia della morte dello Scotti?

FABBRUCCI. Siccome sono madre, pensando al dolore dei suoi genitori, pianai a stetti di malessere per parecchi giorni.

PRES. Era affezionata allo Scotti?

FABBRUCCI. Non lo vedeva quasi mai, era un giovane *ristoratore* che stava a sé. Certo che io non gli volevo male, ma non fu solo per lui che mi addolorai; pensavo al dolore dei suoi genitori.

PRES. Ebbe qualche dispiacere lei dopo la morte dello Scotti?

FABBRUCCI. Altro che dispiaceri! anzi domando al sig. presidente a far giustizia: fui infamata e calunniata.

Dopo alcune altre interrogazioni dei difensori e la lettura del suo interrogatorio scritto, la testimone è licenziata.

Viene introdotto il prof. Emilio Biraghi redattore del *Corriere Italiano*.

Il presidente lo interroga da qual fonte egli avesse avuto le notizie che pubblicò nel suo giornale relativamente alla procedura per il fatto di via dell'Amorino.

Il signor Biraghi risponde che quelle comunicazioni venivano da un anonimo. La lettera che recava gli indizi da me pubblicati era scritta colla identica calligrafia di altre lettere che aveva ricevute in precedenza, le quali, parlando dell'amministrazione municipale di Firenze, davano indizi che si verificati molto precisi. Fu per questi antecedenti che io credetti, senza darvi molta importanza, di tener conto e di far cenno sul *Corriere Italiano* delle circostanze che conteneva relativamente all'attentato Lobbia.

Il testimone è licenziato.

Viene introdotta la Brogi Albina padrona del Lefebvre.

PRES. Nella notte del 15 giugno era in casa?

BROGI. Sì.

PRES. E che le accadde?

BROGI. Io ero a letto; sentii due colpi, mi rimescolai e non capii che era. Poco dopo sentii una voce per lo scale che gridava: Angiolino, Angiolino! chiamando al quarto piano. Io mi levai e picchiai alla porta di Lefebvre perché mi permettesse di mettermi alla sua finestra e chiamare il mio marito.

In questo frattempo venne fuori la Fabbrucci che aveva sentito chiamare Angiolino, e cominciò a urlare che era morto il marito, che aveva ruotolato le scale, e che noi non gli si voleva dire. Intanto venne fuori lo Scotti, e dimandò cosa era, e perché la sua padrona bestemmiava tanto in modo da averlo impaurito. Poi venne Lefebvre a pigliare un rasoio, e lo Scotti voleva scendere con lui ma Lefebvre gli lo impedì dicendogli che era inutile perché il ferito era stato trasportato in una casa dove alla gente non si permetteva di entrare. Lo Scotti allora si persuase e tornò in su.

PRES. Sicché lo Scotti non scese.

BROGI. Scese dal 4° al 3° piano.

PRES. Non più in giù?

BROGI. No, signore.

PRES. E lo Scotti era vestito?

BROGI. Sì!

PRES. Aveva il cappello?

BROGI. Non me lo ricorderei.

PRES. E suo marito ritornò a casa?

BROGI. Sì, poco dopo.

PRES. E trovò la porta aperta?

BROGI. Sì! perché Lefebvre nell'uscire col rasoio pure che l'avesse lasciata aperta.

PRES. Ma il suo marito trovò nessuno per la scala?

BROGI. Nessuno.

PRES. Certo?

BROGI. Almeno a me non mi disse di aver

nato, ordina l'arresto dei coniugi Fabbrucci e del Gaspari.

Il Muratori si estende per dimostrare le contraddizioni dei testimoni.

PRES. Non posso permettere al difensore di entrare ora in apprensamenti sulla maggiore o minore importanza delle contraddizioni.

CENNI (pubblico ministero). Senza entrare in dettagli, invita il tribunale a riflettere che i testimoni furono d'accordo nelle circostanze essenziali e discordi soltanto sopra cose insignificanti.

MURATORI. Io devo provare che queste circostanze non sono insignificanti.

PRES. Le ripeto che non posso permettere di svolgere le deposizioni dei testimoni.

PIERANTONI. Mi associo all'istanza dell'avvocato Muratori.

Il tribunale si ritira per deliberare. Rientra poco dopo, respingendo l'istanza della difesa, motivando che le contraddizioni dei tre testimoni non riflettono nessuna circostanza sostanziale.

La difesa protesta contro questa deliberazione. Viene introdotta la testimone Zante, lavoratrice di cartone in fabbrica, abitante nei Camaldoli. (Grande elatilità).

Essa ricorda che la bambina della Brogi fu da lei ad acquistare dei pidocchi.

Entra il testimone Angeloni, possidente di Milano.

PRES. Parli lei col padre Scotti?

ANGELONI. Sì. Io non sapevo che gli fosse seguita la disgrazia: lo vidi, ed egli mi disse: «È morto mio figlio; ecco le conseguenze della regia».

PRES. Le fece qualche racconto?

ANGELONI. Sì, disse che il figlio aveva dovuto essere terribilmente malato: aveva dovuto incontrare qualcuno per le scale di casa sua, doveva essere timorito, doveva aver avuto una grande paura. Fatto sta che, tornato a Cremona, si ammalò e in pochi giorni morì delirando: *passi sì, passi no, lasciatemi passare*.

PRES. Rivide più lo Scotti?

ANGELONI. Lo rividi una seconda volta a Milano, e mi disse che i medici gli avevano escluso ogni possibile sospetto di avvelenamento per il figlio perduto, ma che egli credeva che fosse morto per effetto di una fortissima paura provata in sera dell'aggressione di Lobbia. È licenziato.

Entra Antonio Fieschi, di Cremona, di 38 anni, pesatore municipale e filatore di seta.

PRES. Conosce la famiglia Scotti?

FIESCHI. Sì, signore.

PRES. Anco la donna di servizio?

FIESCHI. Sì, signore.

PRES. E che le disse?

FIESCHI. Mi disse che quando il giovane Scotti era ritornato a casa, era magro e quasi irriconoscibile; e fece a lei interrogamenti delle confidenze.

PRES. Le raccontò a noi.

FIESCHI. Disse che udì i colpi d'arma da fuoco, lo Scotti si fece alla finestra, e vide come « quando si Lobbia era assassinata. Mi disse che la padrona di casa accorta che lui aveva veduto si precipitò a un tratto nella stanza, e si gettò nelle di lui braccia, fingendo uno svenimento. »

PRES. E in seguito?

FIESCHI. In seguito, disse che si era sentito male, e che la padrona lo aveva costretto a prendere una bevanda in cui mise dentro della polvere bianca.

PRES. Ma la sera di casa Scotti le disse veramente, che la padrona di casa aveva fatto uno svenimento gettandosi nelle braccia del giovane Scotti?

FIESCHI. Sì.

Entra Conti Cipriano ingegnere civile.

PRES. Il padre di Scotti parlò mai lei della sua disgrazia?

CONTI. Sì, signore. Io gli feci le mie condoglianze ed egli mi disse che era persuaso che suo figlio per l'attentato Lobbia aveva veduto tutto, ma che doveva essere stato intimorito, o minacciato.

INDELICATO. Che opinione si ha a Cremona sulla morte dello Scotti?

CONTI. Alcuni credono che sia morto di veleno, altri di paura.

È licenziato.

Entra il dottore Paolo Gianì di Milano, medico di 45 anni, coniugato, con figli.

PRES. La madre Scotti le ha raccontata nulla?

GIANI. Mi raccontò che il figlio ebbe un grande spavento a Firenze a causa dell'aggressione Lobbia.

PRES. Avvenuta la morte dello Scotti, sentì parlare di veleno?

GIANI. Sì, ma non voci che si mettevano fuori per spiegare la rapidità della fine del povero giovine; ma voci di un veleno dato, e non vi fu mai nulla di positivo.

INDELICATO. Che opinione ha il testimone come medico sulla natura della malattia dello Scotti?

GIANI. Un medico non può emettere nessun giudizio non vedendo l'ammalato.

Ritorna l'ingegnere Conti a richiesta del Pierantoni; e depone che l'avv. Corri gli raccontò, che l'infermiere aveva a lui narrato che il cadavere dello Scotti era caldo dopo 24 ore, emanava grande fetore dalla bocca, aveva una macchia al cuore, e le membra non erano ancora irrigidite.

MURATORI. Parli il testimone col pittore Malgara?

CONTI. Sì, egli dichiarò in casa di mio suocero, e aver sentito che la madre Scotti, mentre il figlio era infermo, raccomandava a lui di tenere su ciò che aveva veduto, e voleva salvare l'impiego al padre. Aggiungeva, che il padre Scotti era il fardo al capezzale per impedire colla sua presenza al figlio di parlare, tanto che egli per non vederlo cacciava la testa sotto il lenzuolo inorridito. Questo cosa disse il Malgara alla presenza di nove persone, dichiarando che egli aveva veduto ed udito: ed era pronto a deferire tutto ciò in giustizia portando anche testimoni.

È licenziato.

Entra il testimone Corri Francesco avvocato a Cremona; il quale depone che scattò dire dalla Conconi che lo Scotti aveva avuto una grande paura, prima per aver udite le detonazioni, e poi perché la padrona di casa si era gettata addosso a lui, fingendo uno svenimento.

PRES. Conosce lei l'infermiere che ha assistito lo Scotti?

CERRI. Sì. È un tale Bertelli.

PRES. E che le ha detto?

CERRI. Che, assistendo il malato, questi gli aveva detto di soffrire dalla parte destra dell'addome, e gli aveva parlato così: *per me è finita, sono tradito, mi hanno rovinato*.

PRES. E quegli che rese allo Scotti gli estremi uffici che le disse?

CERRI. Mi raccontò che dalla bocca uscirono materie verdastre fetenti, che il corpo aveva la sua flessibilità naturale, ed era caldo ancora quando fu sepolto, in modo che il becchino ritenne che fosse azione di veleno?

PRES. Questa fu opinione del becchino?

CERRI. Sì.

Entra il testimone Gabbionita Eusebio, di 34 anni, di Cremona, coniugato, con figli, cuoco del Robolotti.

PRES. Conosce la famiglia Scotti?

GABBIONITA. Sì. Io ho conosciuto anche il signor Francesco, e lo ho assistito, perché una sera il mio padrone, il dott. Robolotti, mi disse se voleva assistere....

PRES. Scusi, vada adagio; io non lo ho ancora interrogato.

GABBIONITA. Già: ma io dissi... perché sapevo...

PRES. Dunque lei sapeva su che sarebbe stato interrogato?

GABBIONITA. Certo.

PRES. Dunque lei assisté Francesco Scotti?

GABBIONITA. Sì, in una notte.

PRES. E che vide?

GABBIONITA. Il signor Francesco era in delirio, voleva mordermi, e gridava: *Passi sì, passi no, lasciatemi passare*.

PRES. E il delirio fu molto forte?

GABBIONITA. Molto: tanto che bisognò legarlo.

Entra il testimone Lampugnani Francesco, impiegato alle Ferrovie dell'Alta Italia, il quale depone in senso identico ai suoi colleghi già esaminati, dichiarando che non ha mai prestato fede alla notizia dell'avvelenamento, ma che non crede nemmeno che i colpi di pistola fossero sufficienti per produrre nel suo amico la itterizia, la meningite e la morte. Egli però non vide nulla, e tutto seppe per relazioni di amici.

Entra la testimone Marietta, Cremona, demisiliata a Cremona, cuccia.

PRES. Aveva veduto lo Scotti malato?

CREMOLI. Sì, lo aveva assistito nella notte del 3.

PRES. E era in delirio?

CREMOLI. Continuamente in delirio.

PRES. E si rimase tutta la notte?

CREMOLI. Tutta la notte, e fino al giorno dopo quando morì.

PRES. Che diceva nel delirio?

CREMOLI. Passi sì, passi no, lasciatemi passare.

PRES. Voleva mordere?

CREMOLI. Sì.

È licenziato.

Entra Cusibba, negoziante di Cremona, il quale depone di aver parlato col padre Scotti sulla morte del figlio, ma non aggiunge nessuna circostanza a quelle già esposte dai precedenti testimoni.

Si prendono le opportune ed ordinarie disposizioni per i testimoni.

L'udienza è levata a ore 7.

## CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 6 novembre (ritardato).

La notizia recata da qualche giornale che il Cambrey-Ligny intenda di ripresentare alla Camera le sue temerarie convenzioni, è vera nella sua sostanza, ma non però nella forma che le si diede. Le convenzioni saranno bensì riproposte, ma non così

tosto come parrebbe si creda. L'intenzione del Ministero, vel ripeto, è quella soprattutto di guadagnare tempo, e la crisi, se crisi vi ha da essere, non sarà certo provocata dal Governo. Ciò non toglie che il Digny possa dire, all'eventualità, che egli mantiene inalterati i suoi piani finanziari, nondimeno ogni discussione sarà diligentemente evitata finché la situazione sia divenuta tale da permettere l'immediato scioglimento della Camera. Avvertasi inoltre che le convenzioni si dovranno modificare per quel che concerne l'operazione sui beni ecclesiastici, e ciò in seguito alla anticipazione dei 60 milioni che tosse una porzione della massa, già d'assiè decimata, dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Le nomine dei nuovi senatori che già si erano progettate ed indolte sospese, sono state nuovamente recate sul tappeto. — Però esse saranno ben poco numerose, e comprenderanno esclusivamente quelle persone, colle quali erano intervenuti impegni anteriori che non si potranno in addietro soddisfare — in tutto non toccheranno la decina. — Il Vignani vorrebbe tuttavia, che a tal riguardo si largheggiasse alquanto colla magistratura e ciò per rimediare in certa misura agli sfregi che le furono da ultimo fatti.

Il fatto audacissimo di brigantaggio che fu perpetrato teste a danno di due ingegneri del genio civile non è sgraziatamente un incidente isolato; in questi ultimi tempi è nuovamente cresciuto l'ardire dei malandrini, e quel che è peggio, cessati i lavori contadini, a incominciata l'operazione della lava, non pochi oziosi si sono aggiunti alle scarse bande che ancora infestavano quella provincia.

Poiché vidi accennata da alcuni giornali la venuta a Firenze del cav. Cadorna, ambasciatore a Londra, e del conte Greppi, ministro a Stoccarda, dirò ora che ambedue sono ripartiti, il primo però rimane per un mese in Italia, mentre il secondo si è restituito al suo posto.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 6 novembre.

Le notizie della salute del Re sono quest'oggi assai meno soddisfacenti di quelle di ieri. Anche le informazioni ufficiali ammettono questo dolorosissimo fatto. Però da fonte privata mi costano taluni particolari che stimo non senza interesse di qui riferire. Si fu nella notte tra il giovedì ed il venerdì che si manifestò una improvvisa recrudescenza. Nelle ore mattutine di ieri si dovette operare una quarta cavata di sangue; d'allora in poi, venendo fino a tutto ieri sera, non si era bensì constatato un vero e proprio aggravamento del male, ma il ritorno della febbre più intensa si verificò ieri sera con un carattere più maligno, effetto probabile della crescita stanchezza.

A San Rossore fanno gite frequenti il Menabrea ed il Guastallo. Però mi si assicura che i medici non vogliono che l'infermo conversi con persone estranee, o che ne riceva le visite.

Darebbe molto a pensare circa la gravità della malattia l'arrivo del principe Umberto; però si tenta di spiegare col riflesso che il principe Umberto, desideroso di visitare il genitore infermo, avrebbe preferito di effettuare siffatto disegno prima che fosse troppo imminente il parto della principessa Margherita.

La Duchessa di Genova è effettivamente partita ieri sera. — Erano ad usquequiriti alla stazione il marchese Guastallo, il marchese di Montezemolo e parecchi ministri, tra i quali notò il Menabrea ed il Rudini.

Si dice che la malattia del Re abbia per effetto di rendere possibile un indugio di qualche giorno per l'apertura della Camera; però io esito a credere fondata tale voce, tanto più che sembra già si fosse stabilito che, essendo probabilmente assente il Re all'apote dell'apertura della Camera, S. M. non sarebbe intervenuta a quella funzione. E invece agli occhi miei più probabile l'altra notizia, che è pure diffusa, e secondo la quale sarebbe ormai smesso il pensiero del convegno di Brindisi. Mentre di fatti è verosimile che la convalescenza del Re si protragga per più settimane, si accetta per altra parte che l'imperatore d'Austria, impazientissimo di far ritorno a Vienna, lascierà senz'indugio l'Egitto non appena avrà avuto luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del Canale di Suez.

Il Principe di Carignano, che doveva recarsi per mare a Napoli, verrà invece a Firenze.

## DISPACCI LETTERARI PRIVATI.

(A L'UNZIA SVEVICA)

Vienna, 6 novembre.

Il cardinale arcivescovo di Vienna partirà per Roma nella seconda metà di novembre.

Berlino, 5 novembre.

La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza la proposta di Virkow relativa al disarmo e la protesta di Windhort che chiedeva una riduzione delle spese militari nel bilancio della Confederazione del Nord.

Berlino, 6 novembre.

La Gazzetta della Borsa annunzia tenere da buona fonte che l'unificazione del debito americano, col l'intervento di Rotschild, è già cosa decisa.

Madrid, 6 novembre.

La riunione dei radicali decise di fare tutti gli sforzi per mantenere l'accordo coi ministri. Decise pure d'invviare a Topeta una lettera firmata da tutti per esprimere il loro dispiacere pel ritiro di Madoc e per dire che la rivoluzione è perduta, qualora avvenga una rottura fra i partiti liberali.

L'Imparcial dice che la candidatura del Duca di Genova riceverà oggi dieci nuove adesioni.

Viene dato ordine di rimettere in libertà Oranse e di commutare nell'esilio la reclusione del deputato Serracarla.

Firenze, 6 novembre.

L'Economista d'Italia dice che fra i primi progetti che il Ministero presenterà al Parlamento saranno quelli per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie.

Circa alle ferrovie Romane l'Economista constata che la vertenza col Governo pontificio è tuttora in istato di negoziato e che il conte Lemerrier fu inviato a Roma per trattare.

Lo stesso giornale dice che la maggior parte delle obbligazioni ecclesiastiche dell'emissione dei 130 milioni sarebbe già sottoscritta.

La Commissione per l'esposizione marittima di Napoli deliberò di domandare una proroga per la esposizione dall'aprile 1870 al settembre.

Bukarest, 6 novembre.

La Camera sono convocate pel 27 novembre in sessione ordinaria.

Il Principe e la Principessa sono attesi prima dell'apertura.

Parigi, 6 novembre.

Il Gaulois dice che l'imperatore, venuto a cognizione dell'arresto di Rochefort, rispose: « Rochefort deve potersi presentare candidato con tutta libertà. Voglio che come candidato irconciliabile egli goda contro di lui delle immunità dei rappresentanti della nazione. »

Atto da Firenze, 6 novembre.

La Gazzetta ufficiale dice: La malattia del Re che iersera fu contrassegnata da esacerbazione febbrile più notevole nelle ultime ore, è rimasto oggi stazionaria.

Firenze, 6 novembre (notte).

L'Economista d'Italia annunzia che il Ministro delle finanze non ripresenterà per ora le convenzioni ritirate nella decorsa sessione parlamentare.

È arrivato il principe Umberto e ripartì per San Rossore.

L'Opinione reca: Nessuna recitazione nel corso della malattia di S. M. Domani ricorre il settimo giorno.

Madrid, 6 novembre.

La candidatura del Duca di Genova riunisce finora 150 voti. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì.

Vienna, 6 novembre.

La Correspondenza austriaca dice che, in seguito ad una nota della Svezia, i Governi d'Austria, Inghilterra e Francia intavolarono a Costantinopoli delle trattative onde ottenere che siano attenuate le molestie disposizioni del 1866 sulle navi che entrano nei Dardanelli e nel Bosforo. Il Governo ottomano sembra disposto ad accondiscendere a questi giusti desiderii.

Parigi, 7 novembre.

Il principe Napoleone partì iersera per Firenze. Iersera fu tenuta una pubblica riunione a Lachapelle. Folla enorme. Rochefort disse che prestava giuramento all'impero soltanto per abbatterlo e sostituirgli la repubblica. Allora il Commissario di polizia intervenne. Nacque un grande tumulto. Rochefort partì per andare in altra riunione.

Firenze, 6 novembre (notte).

Bollettino della malattia di S. M. — Continua la febbre senza declinazione. La malattia del petto di S. M. non offre per ora alcuna mitigazione. Lo stato delle forze è un poco rialzato.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami.

CORRIERE GIUSEPPE REZZATI.

## Notizie Commerciali

GENOVA, 6 novembre 1869. — Caffè.

Osannati in generale minor sostegno nei prezzi e più disposizioni a realizzare per parte dei possessori. Le operazioni della settimana comprendono soli bar. 150 e 250 sacchi p. Rocco a prezzo tenuto segreto, e 400 d. Maragogipe bassi a lire 47.

Zuccheri Avana. — Il carico esistente è stato posto a magazzino, non volendo il possessore accettare gli attuali prezzi; perciò nessuna vendita abbiamo a segnare in questa qualità.

Zucchero Mascabado. — Manchiamo totalmente della qualità del Brasile, in difetto delle quali si esitarono sacchi 100 Egitto sulla base di lire 30 50.

Zucchero Giava. — In settimana pag. 175, tipo 18 a 19 sono state cedute al prezzo di lire 41 25 e termine.

Zucchero raffinati. — Sono offerti con qualche riduzione dal prezzo anteriore, perciò il mercato è più in calma.

Cacao. — È alquanto più sostenuto, ma però con affari di dettaglio: si pagò il Pará lire 33 25.

Vini. — Le qualità di Francia nuove si stanno trattando a L. 105, ma nulla è stato ancora concluso. Per roba vecchia di Spagna si pagarono 26.

Olio d'oliva. — Le qualità fine e rangia-

bili sono sostenute, mentre quello per ardere si ottengono con qualche facilità ai prezzi precedenti. Il totale delle vendite è stato di quint. 400.

Olio di lino. — La qualità di Liverpool è sempre a prezzi sostenuti, essendosi praticato L. 94, e quello di Francia è tenuto da L. 39 a 99 e 100 kilo, ai quali prezzi furono cedute per dettaglio tonn. 8.

Petrolio. — Gli affari in settimana sono stati discretamente attivi, ed a prezzi sempre più in favore dei venditori. Le operazioni comprendono 9 a 10,000 casse a consegnare la novembre e dicembre a fr. 61 50 e 62. Barili 2000 circa a L. 65. Inoltre furono venduti due carichi, uno viaggiante di bar. 2200 sulla rosa di 2 85, pagamento contro documenti.

Il prezzo dell'articolo chiudì oggi a L. 65 per barili e L. 87 per casse nuove modello, contanti.

Cotoni. — Le operazioni nella settimana furono limitate assai; i prezzi per quantit. nominali, possono però valutarsi più sostenuti che otto giorni or sono.

Si parla vagamente di commissioni date agli Stati Uniti per conto dei nostri fabbricanti, ma nulla di preciso ci fu dato sapere.

Lana. — A seguito delle notizie di scarso prodotto alla Plata, l'articolo provò un rialzo del 20 al 25 0/0 nella scorsa quindicina sopra tutti i mercati, compreso necessariamente il nostro. Le operazioni ebbero luogo in 15 giorni ammontano a fardi 700 circa B.

Ayres a Montevideo. I prezzi che si pagarono furono di L. 120 a 130 per B. Ayres e di L. 140 per Montevideo, e con tendenza a nuovi aumenti, stante lo scarso rimanenze ch'abbiamo, ascendenti a fardi 300 circa d'ogni qualità.

Ciocala. — Il mercato si mantiene ognora più sostenuto e anzi nelle salinazioni i prezzi hanno migliorato. Le qualità più ricercate sono sempre i teneros e le vacche strette. Le vendite della settimana ascendono in totale a n. 11,285.

Il mercato chiude con sempre maggior fermezza e l'opinione è in favore dell'articolo. Ricordi la situazione dell'articolo sul nostro mercato:

Deposito al 31 ottobre N. 93,478  
Arrivi nel mese " 60,870

Esportazione nel mese N. 160,348  
" 50,153

Deposito al 31 ottobre in primo e secondo mani N. 110,193

Cereali. — Continua in calma il nostro mercato e senza variazioni di prezzi.

Le vendite di quest'ottava in ogni qualità di grani allo scalo ascendono ad ett. 16,000; si praticarono al dettaglio per i teneri: Berdianska a L. 22 75 a 23 (obb. 83 e 84), Marianopoli a L. 22, Taganrog a L. 22 50 a 24, Ika di Galatz a L. 20 50 ed una rimanesza di Berdianska tenero in ettol. 2000 in caduta a L. 22 50 (obb. 84); per quelli duri: Taganrog primari da L. 22 75 a 24 (obb. 85) e detti andanti da L. 21 a 22, Berdianska a L. 24, Volo a L. 21 (obb. 82) e

Cagliari da L. 21 50 a 21 80.

Continua il calato dall'interlo dei grani indigeni tendenti a riscaldarsi; questi sono sempre offerti a prezzi di convenienza al compratore e si praticano da L. 23 a 26, le qualità primarie sono collocate da L. 27 a 29 il quintale.

I grani hanno sempre felice collocamento da L. 14 a 15 in partita, e ciò per le continue domande della consumazione.

Risi. — Gli ordini per l'estero sono sempre attivi, e questi vengono prontamente eseguiti, abbondando la merce in qualità tutte bellissime; dei foretti si praticò il prezzo di L. 32 a 36 e dei giugli da L. 34 a 40 il quintale. Il totale delle vendite è stato di quintali 9500.

Borsa di Genova - 6 novembre 869  
Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 75 95 a 75 75.

Per fine mese si contrattò da lire 51 80 a 56 lire.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 40.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1855 per contanti e 1855 fine mese. Negli altri titoli non si conclusero operazioni di villovo.

Borsa del 21 novembre -- 5 novembre 1869  
Durante la mattina la Rendita si tenne a 30 20 pronta e 30 35 fine corrente. In Borsa divenne più debole e si cedette fine a 56 10 e 56 27 1/2 per le suddette scadenze, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in peggioramento di 7 centesimi.

Il Prestito 1866 valeva da 79 35 a 79 20. Le Obb. Tabacchi si pagarono 446.

Presso alcuni banchieri furono aperte liste di sottoscrizioni alle obbligaz. ecclesiastiche a 6 1/4.

I 40 franchi valevano da 26 84 a 26 85 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 40 a 104 60 a vista, e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 18 a 26 20 a tre mesi e 2 1/2.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0/0. Il Vienna intorno a 207 circa a tre mesi, e 0 1/2.

All' riunione serale la Rendita italiana valeva 56 05 fine corrente.

Parigi, 6 novembre.

(Chiusura della Borsa)  
Rendita Francese 3 0/0 — 71 17  
Rendita Italiana 5 1/2 fine mese — 59 70  
(Valori diversi)  
Ferrovie Lombardo-Venete — 498 —  
Obbligazioni id. — 240 —  
Ferrovie Romano — 48 —  
Obbligazioni id. — 127 —

# PRESSO LA DITTA CARLO COSTA E COMPAGNIA ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità  
in seterie, velluti e tessuti d'ogni genere  
**MANTELETTI, SCIALLI, DRAPPERIE**

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Mantelletti guerniti (novità) . . .</td><td style="text-align: right;">L. 20</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Water-Proof veri impenetrabili . . .</td><td style="text-align: right;">20</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Scialli tartans (pura lana) . . .</td><td style="text-align: right;">8 50</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. panno inglese . . .</td><td style="text-align: right;">11</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. Hymalajan . . .</td><td style="text-align: right;">17 90</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. Scozzesi lunghi . . .</td><td style="text-align: right;">25</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. Brochés rigati . . .</td><td style="text-align: right;">12 50</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. id Tapis . . .</td><td style="text-align: right;">20</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. id. lunghi . . .</td><td style="text-align: right;">40</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Chachemires dell'India (novità) . . .</td><td style="text-align: right;">120</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Sottane tessute con bordo . . .</td><td style="text-align: right;">3 60</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Tappeti lana (descend-de-lit) . . .</td><td style="text-align: right;">3 75</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Flanelle pura lana, . . . il metro . . .</td><td style="text-align: right;">1 75</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. id. spigate . . .</td><td style="text-align: right;">2</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> </table>	Mantelletti guerniti (novità) . . .	L. 20	”	Water-Proof veri impenetrabili . . .	20	”	Scialli tartans (pura lana) . . .	8 50	”	Id. panno inglese . . .	11	”	Id. Hymalajan . . .	17 90	”	Id. Scozzesi lunghi . . .	25	”	Id. Brochés rigati . . .	12 50	”	Id. id Tapis . . .	20	”	Id. id. lunghi . . .	40	”	Chachemires dell'India (novità) . . .	120	”	Sottane tessute con bordo . . .	3 60	”	Tappeti lana (descend-de-lit) . . .	3 75	”	Flanelle pura lana, . . . il metro . . .	1 75	”	Id. id. spigate . . .	2	”	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Toile de Vichy . . . la veste</td><td style="text-align: right;">L. 6</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Percalli . . .</td><td style="text-align: right;">8</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Scozzesi (novità) . . .</td><td style="text-align: right;">8</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Popelinette unite . . .</td><td style="text-align: right;">7 50</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Cretonne damiers e rigate . . .</td><td style="text-align: right;">8</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Popeline tutti i colori, pura lana . . .</td><td style="text-align: right;">16</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Merinos . . .</td><td style="text-align: right;">17 50</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Serges . . .</td><td style="text-align: right;">12</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Taffetas rigati (novità) . . . il metro . . .</td><td style="text-align: right;">4</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Detti neri . . .</td><td style="text-align: right;">4 80</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Failles nere . . .</td><td style="text-align: right;">5 60</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Id. colorate ass., alte 60 cent. . .</td><td style="text-align: right;">7 70</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Velluto seta nero . . .</td><td style="text-align: right;">15</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> <tr><td>Cortine ricamate (Rideaux) . . .</td><td style="text-align: right;">10 50</td><td style="text-align: center;">”</td></tr> </table>	Toile de Vichy . . . la veste	L. 6	”	Percalli . . .	8	”	Scozzesi (novità) . . .	8	”	Popelinette unite . . .	7 50	”	Cretonne damiers e rigate . . .	8	”	Popeline tutti i colori, pura lana . . .	16	”	Merinos . . .	17 50	”	Serges . . .	12	”	Taffetas rigati (novità) . . . il metro . . .	4	”	Detti neri . . .	4 80	”	Failles nere . . .	5 60	”	Id. colorate ass., alte 60 cent. . .	7 70	”	Velluto seta nero . . .	15	”	Cortine ricamate (Rideaux) . . .	10 50	”
Mantelletti guerniti (novità) . . .	L. 20	”																																																																																			
Water-Proof veri impenetrabili . . .	20	”																																																																																			
Scialli tartans (pura lana) . . .	8 50	”																																																																																			
Id. panno inglese . . .	11	”																																																																																			
Id. Hymalajan . . .	17 90	”																																																																																			
Id. Scozzesi lunghi . . .	25	”																																																																																			
Id. Brochés rigati . . .	12 50	”																																																																																			
Id. id Tapis . . .	20	”																																																																																			
Id. id. lunghi . . .	40	”																																																																																			
Chachemires dell'India (novità) . . .	120	”																																																																																			
Sottane tessute con bordo . . .	3 60	”																																																																																			
Tappeti lana (descend-de-lit) . . .	3 75	”																																																																																			
Flanelle pura lana, . . . il metro . . .	1 75	”																																																																																			
Id. id. spigate . . .	2	”																																																																																			
Toile de Vichy . . . la veste	L. 6	”																																																																																			
Percalli . . .	8	”																																																																																			
Scozzesi (novità) . . .	8	”																																																																																			
Popelinette unite . . .	7 50	”																																																																																			
Cretonne damiers e rigate . . .	8	”																																																																																			
Popeline tutti i colori, pura lana . . .	16	”																																																																																			
Merinos . . .	17 50	”																																																																																			
Serges . . .	12	”																																																																																			
Taffetas rigati (novità) . . . il metro . . .	4	”																																																																																			
Detti neri . . .	4 80	”																																																																																			
Failles nere . . .	5 60	”																																																																																			
Id. colorate ass., alte 60 cent. . .	7 70	”																																																																																			
Velluto seta nero . . .	15	”																																																																																			
Cortine ricamate (Rideaux) . . .	10 50	”																																																																																			



**Teatro**  
**Carignani** (ore 7 3/4) — Si rappresenterà l'opera: *Il conte Ory* — Ballo: *Fiamma d'amore*.  
**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Emeralda*.  
**Castellani** (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista T. Salvini rappresenterà: *Il romanzo d'un gentiluomo povero*.  
**Per. Be.** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Nos intimes*.  
**D'Angennes** (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *La scuola del soldato*.  
**Rossini** (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La donna che predica a l'armata*.  
**M. Martusiano** (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corni del diavolo verde*.  
**Giacchini** (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Guerrino detto il meschino*. — Ballo: *Satana*.

**CITTÀ DI RIVOLI**  
 Col primo novembre è aperto in Rivoli un Collegio-Costituto diretto da un sacerdote, protetto Professore. Scuole interne elementari, Corso ginnasiale ed una Scuola tecnica — Pensione L. 20 e 22. — ammissioni e scuola per gli esteri a convenirsi. — Le domande in ottobre al sig. D. Pepino od al Sindaco, poscia al Rettore. 3937

**Vendita**  
 di una Tenuta ad un'ora da Torino, vicino a stazione ferroviaria di ettari 150 di campi e prati irrigui, spaziosi fabbricati rustici forniti di molte scorte vive e morte ed annesso elegante villo mobigliato, il tutto a condizioni eccezionali, sia riguardo al prezzo discretissimo, che riguardo al modo di pagamento.  
 Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI, via Doragrossa, 39, piano primo. 4271

**Avviso**  
 GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.  
 Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

**COMUNE DI ROSSANA (SALUZZO).**  
**SCADENZA DI FATALI.**  
 Con tutto il giorno 18 novembre scadranno i fatali per la diminuzione non minore del 20% del prezzo di lire 52,245, cui vennero deliberate le opere per la costruzione di un ponte sul torrente Varaita e relative strade di accesso. 4259

**Piccola pensione** in famiglia studenti con assidua assistenza, o se di bisogno, ripetizione privata.  
 Dirigersi al professore BARBERIS, via del Carmine, N. 2. 4257

**INCANTO**  
 per cessazione di commercio  
 Di merci diverse, lane, ricami, ecc. che avrà luogo mercoledì prossimo e giorni successivi, alle ore solite, in via San Filippo, casa dell'Accademia delle Scienze, N. 3.  
 Giovanni Battista Alciati perito giurato. 4255

Si cerca due Commessi Viaggiatori per una Casa di Chincaglierie all'ingrosso di questa città. Si preferisce quelli che conoscono l'articolo.  
 Dirigersi alle iniziali A. B., postaristante. Torino. 4242

**INCANTO**  
 Il sottoscritto notaio alla residenza di Racconigi rende noto che nel giorno 11 e successivi del corrente mese, e nell'alloggio già occupato dal defunto avvocato Strua nella casa Farinassi, in Racconigi, via dei Cappuccini, num. 13, procederà alla vendita per mezzo d'incanto degli effetti mobili, mobili e lingerie, caduti nell'eredità di detto avvocato Strua.  
 Racconigi, 2 novembre 1869.  
 Notaio Ribotta.

**SCUOLA** ginnasiale ed elementare.  
 Dirigersi al Professore ANTONIO NEGRO, dottore in lettere, via Provvidenza, 21, piano 1°. 4257

**LA FABBRICA D'ARGENTERIA**  
 di Giovanni Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne trasportata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, in fondo alla corte.  
 In detta fabbrica si eseguono ogni sorta d'oggetti, servizi da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto vulgarmente Cristofle. 3892

**E pubblicata**  
**LA RIMEMBRANZA DELL'ANNO 1870**  
 Presso **L. MATTIOLI**, Libraio, in via di Fo; a L. 1 per Torino, L. 1 50 per posta. — Spedire vaglia o francoboli. 4169  
**LANA** e Crine per materassi. Deposito all'ingrosso presso i fratelli Pelissero, via Mercanti, N. 19, Torino. 4183

**SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino**  
 A TUTTO IL 31 OTTOBRE 1869

Attivo	Passivo
Azioni ritirate dalla circolazione in N. di 40,000 . . . . . L. 4,000,000	Capitale in 120,000 azioni a L. 150 caduna . . . . . L. 18,000,000
Azionisti per saldo azioni . . . . . 6,000,000	Conti correnti con interessi . . . . . 15,372,885 47
Cassa contanti al 31 ottobre . . . . . 1,037,063 76	Crediti diversi . . . . . 81,917 88
Portafoglio e depositi rimanenza . . . . . 3,575,989 30	Interesse e dividendo da pagarsi pel 1° semestre 1869 . . . . . 9,225
Anticipazioni sopra depositi . . . . . 3,297,218 89	Imposta di ricchezza mobile in contestazione . . . . . 164,357 30
Valori diversi di proprietà . . . . . 3,568,626 25	Id. esercizio 1868 e 1° semestre 1869 a calcolo . . . . . 18,000
Stabili, residuo prezzo . . . . . 10,000	Id. rimborso di parte imposta pagata pel 2° semestre 1866, ed assunta 1867 . . . . . 34,118 57
Dock o magazzini generali . . . . . 3,037,451 84	Fondo di riserva . . . . . 48,000
Divisione sete in liquidazione e fallita Testa . . . . . 68,794 35	Saldo conto Utili e Perdite al 30 giugno 1869 a calcolo . . . . . 9,619 68
Debitori diversi . . . . . 2,661,572 59	Risconto al 30 giugno, effetti in corso di scadenza . . . . . 105,146
Contenzioso, rimanenze da liquidare . . . . . 421,301	Benefici del semestre in corso . . . . . 48,000
Mobiligo . . . . . 18,000	Crediti diversi d'incerta assunzione . . . . . 421,301
Spese di amministrazione e diverse del semestre in corso . . . . . 18,232 43	Perdite eventuali (Perdite per fluttuazione dei corsi di Borsa sui titoli di proprietà) . . . . . 1,426,400
4258	L. 35,714,140 33

**I Magazzini della Ditta**  
**R. CARISIO-BRUNETTI E F.**  
 VIA MILANO, N. 4 E 6 — TORINO  
 Trovansi teste riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di *Stoffe* in lana e cotone; unico deposito *Erèpe de Naples, Wool-cotton, Flanelle, Copena, Trapunta, Corallo, Indiane* per mobili, *Masini, Pigiama, Tete* in filo e cotone; *Mantillerie* diverse; il solito ricco assortimento di *Line, Reff, Cotoni, e Lane* per calze, in generi di novità a medi prezzi. 4149

**LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE**  
 UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2° étage. 4111

**GIOVANNI ENRICO Figlio**  
 Torino, via Passalacqua, N. 6.  
 Rivolario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI Fabbrica premiata. I portafogli, portabiglietti e per anabuto; pelletteria per chincaglierie, berretti, cappellai e forniture militari di ogni genere. Deposito di tela e carta segretata nei legatori da libri. 3873

**ORDINE MAURIZIANO**  
**Vendita di ceduo e piante**  
 Nel mattino dei giorni infradistinti in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, in Torino, via della Basilica, N. 3, si dovrà per mezzo d'incanto alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:  
 Il giorno 18 novembre di ceduo e piante delle Commende di Staffarda e S. Marco di Chivasso o dei poderi della Forasca, Morotta, Cavaller-maggiore e S. Antonio di Raurverso.  
 Ed il 23 stesso mese di ceduo e piante delle Commende di Stupinigi e di Gonzole.  
 Negli uffici della regia segreteria del G. Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, 20, e presso i rispettivi Economi locali sono visibili i capitoli ed avvisi d'asta colla descrizione dei lotti. 4296  
 Torino — Tip. C. Favale e C.